

SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	12
NCTN - Numero catalogo generale	01360945
ESC - Ente schedatore	S296
ECP - Ente competente	S296
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	scultura
OGTV - Identificazione	opera isolata
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Carro
SGTT - Titolo	Macchina scenica per il ratto di Proserpina
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lazio
PVCP - Provincia	RM
PVCC - Comune	Roma
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	deposito
LDCQ - Qualificazione	privato
LDCN - Denominazione attuale	Collezione Fondazione Toti Scialoja
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	XX
DTZS - Frazione di secolo	ultimo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1986
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1986
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	documentazione
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione

AUTN - Nome scelto	Scialoja Toti
AUTA - Dati anagrafici	1914/1998
AUTH - Sigla per citazione	00005361
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito italiano
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	legno/ pittura
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	37,5
MISL - Larghezza	68
MISP - Profondità	28,2
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	cadute di colore
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	scultura polimaterica dipinta con pittura vinilica
DESI - Codifica Iconclass	51AA3
DESS - Indicazioni sul soggetto	Scultura informale.
	<p>Toti Scialoja nacque in una famiglia originaria di Procida, di professori universitari e giuristi. Il bisnonno Antonio Scialoja fu il primo ministro della Pubblica Istruzione del governo italiano insediatosi, dopo la breccia di Porta Pia del 20 settembre 1870, in Roma capitale. Interrotti gli studi giuridici, dal 1937 si dedicò alla pittura: nel 1939 un suo disegno viene segnalato dalla giuria della Quadriennale di Roma e nel 1940 realizza la sua prima personale a Genova. Durante la guerra, e prima di partecipare alla Resistenza, espone a Roma con Giulio Turcato ed Emilio Vedova. Dopo una prima esperienza espressionista, legata alla scuola romana, giunse dal 1955 all'astrattismo e sperimentò tecniche diverse, dal dripping all'uso di stracci impregnati di colore, dallo stampaggio agli inserti materici. La Fondazione Toti Scialoja è stata istituita il 9 febbraio 1999 per volontà testamentaria di Gabriella Drudi (1922-1998), erede dell'artista Toti Scialoja (1914 -1998). Riconosciuta nella personalità giuridica dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con D.M. del 15 maggio 2000, dal 2012 è iscritta nell'anagrafe delle Onlus. Inoltre, con decreto del 14 agosto 2012 il Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio, su proposta della Soprintendenza Archivistica per il Lazio datata 11 giugno 2012, ha dichiarato gli archivi Toti Scialoja e Gabriella Drudi di interesse storico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, c. 3 lett. b) del D. Lgs.</p>

NSC - Notizie storico-critiche

42/2004. Con decreto prefettizio del 23 luglio 2014 è stato nominato Commissario Straordinario l'avvocato Antonio Tarasco, dirigente del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo. Il commissariamento termina l'8 gennaio 2016 con la ricostituzione degli organi sociali. La Fondazione è titolare esclusiva del diritto d'autore delle opere dell'artista Toti Scialoja e di Gabriella Drudi. Provvede alla conservazione del materiale di archivio, della biblioteca e di tutto il materiale a stampa. Questa collezione ci parla soprattutto delle radici artistiche di Scialoja ed è lo specchio di incontri, esperienze, viaggi, scambi intellettuali ed affettivi, che molto spesso hanno avuto come co-protagonista la moglie Gabriella Drudi. Agli anni Settanta risalgono le carte (a matita, pastello, tempera) e le sculture di Melotti, fra cui la splendida Beatrice C., dedicata a Gabriella Drudi. La sezione italiana della collezione è chiusa da alcune opere di Nunzio, allievo carissimo e collaboratore di Scialoja negli anni Ottanta. Capitolo fondamentale è quello degli amici americani, partendo dall'ammirazione di Scialoja per l'opera di Gorky e arrivando così a Calder, de Kooning, Guston, Motherwell, Marca-Relli, Twombly, tra gli altri. Nella seconda metà degli anni Sessanta le Impronte vengono, come lo stesso Scialoja afferma «aggiornate», con la sovrapposizione di altri, alternativi materiali. Carte, giornali, corde, garze, merletti per le tende, pizzi, ecc., a loro volta intrisi di colore, stampati e alternati alle Impronte stesse. Soluzioni molto proficue sul piano visivo ma meno dal punto di vista concettuale e personale di Scialoja, tanto che, già dall'inizio degli anni Settanta l'artista, non più soddisfatto della sua ricerca, inizia a focalizzare un nuovo percorso stilistico, più concettualizzato rispetto al precedente. Il suo segno, il gesto automatico delle Impronte, è così trasformato in minimali strutture verticali, concrete, pure forme-colore «irrigidite», come le definisce Scialoja, da una pennellata ferma e continua, di sicuro meno fisica ed espressiva rispetto al passato. Consolidate forme a campiture cromatiche continue, si ripetono e si accumulano così nelle nuove tele di Scialoja. «Quantità cromatiche», come lo stesso artista definisce questa serie, replicate, a volte giustapposte, con finite variazioni di accostamenti cromatici. Strutture e colore che lo porteranno però a ricercare nuove soluzioni ritmiche e formali, decisamente più segnicate e, di nuovo, gestuali (seconda metà anni Ottanta). Le pennellate tornano così a esplodere nella carica dinamica di un nuovo colore. Una nuova, o per meglio dire ritrovata verità e libertà creativa che lo assolve definitivamente dal precedente formalismo geometrico e che Scialoja seguirà e rivendicherà fino alle grandi tele degli anni Novanta. Opere massicce e frementi, dalle dimensioni straordinarie sempre costruite rincorrendo e affrontando, anche fisicamente, lo spazio e la materia, proprio come nella prima Impronta dell'estate del '57, ma con una nuova e inusuale tensione e ansia creativa che Scialoja non sembra ancora riuscire a sopire, domare.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà privata
-----------------------------	-------------------

NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA

NVCT - Tipo provvedimento	
---------------------------	--

NVCE - Estremi provvedimento	
------------------------------	--

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Manicone Sario
FTAD - Data	2012
FTAE - Ente proprietario	Fondazione Toti Scialoja
FTAN - Codice identificativo	FS6567
FTAF - Formato	jpg

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso	2
ADSM - Motivazione	scheda di bene di proprietà privata

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2021
CMPN - Nome	Berardi P.
RSR - Referente scientifico	Acconci A.
FUR - Funzionario responsabile	Acconci A.

AN - ANNOTAZIONI